



## La VOCE

### Meno 3

*mancano ancora tre mesi all'ora x per la celebrazione del 25mo della MISSIONE «ALBIS» di Horgen, fissato il 19 e 20 giugno 1993.*

*E mentre siamo in attesa di questo traguardo, alcune riflessioni non penso siano di troppo. Probabilmente le COMUNITÀ di cui si compone la MISSIONE «ALBIS» è ben che abbiano le idee chiare, e quindi una visione non restrittiva o se vogliamo mutuare un termine ormai in uso nel pianeta della politica, «meno leghista».*

*Alcune COMUNITÀ si chiederanno, giustamente: «CHE COSA ABBIAMO NOI A CHE FARE CON HORGEN?»*

*È qui che occorre avere le idee ben chiare, e quindi una visione non restrittiva, ma aperta.*

*Non si tratta di celebrare il 25mo della Comunità di Horgen, ma della MISSIONE «ALBIS», che ha sede in Horgen.*

*La scelta di Horgen, come sede della Missione è legata a situazioni geografiche e politiche.*

*Horgen è geograficamente al centro della zona della Missione «ALBIS», i cui inizi sono stati ad Adliswil; inoltre Horgen è sede di mandamento (Bezirk). Per questo Horgen è sede della Missione «ALBIS».*

*Noi celebriamo quindi i 25 anni della MISSIONE «ALBIS», che si presenta naturalmente con diverse caratteristiche, che devono essere rispettate e alle quali occorre prestare attenzione, perchè ogni Comunità si*

*arricchisce dell'altra, ma l'elemento centrale è l'UNITÀ nella molteplicità. Ed è questa UNITÀ che vogliamo celebrare tutti assieme il 19 e 20 giugno 1993, con un programma dettagliato. Ogni COMUNITÀ potrà offrire il suo attivo contributo al 25mo della Missione «ALBIS», collaborando.*

*Celebriamo quindi questo traguardo come momento di maturazione, che va oltre i confini geografici delle singole Comunità, per mostrarsi nella sua UNITÀ.*

*La Comunità stessa di Horgen è solo una cellula, come le altre Comunità, della Missione «ALBIS», di questa UNITÀ.*

*Lungi dalla Comunità di Horgen l'idea di voler dominare o di considerarsi superiore alle altre Comunità. Questo sentimento può nascere solo da un errato concetto di Missione.*

*Il cammino che vogliamo compiere in questi mesi che ancora ci separano dalla data fissata, 19 e 20 giugno deve portarci tutti, e cioè ogni singola Comunità, a pensare e riflettere su quella che è la finalità del 25mo della Missione: **CELEBRARE L'UNITÀ NELLA MOLTEPLICITÀ».***

*Don Franco*

**APPUNTAMENTI!**

**IL 25MO della MISSIONE  
19 - 20 giugno 1993**

**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
«ALBIS»**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**

**Horgen - Thalwil - Richterswil -  
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -  
Kilchberg - Langnau a.A.**

**Marzo 1993 Anno 19**

**Editore**

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Telefon 01 725 30 95

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

\*\*\*\*\*

**INDICE**

Pagina

**LA VOCE** 1

**LA MISSIONE  
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 3

Orario delle Messe domenicali  
Presenza del Missionario  
Per chi suona la Campana 4

Il pane spezzato a cura di  
Suor Gemma Bonini 5

La Quaresima, perchè? di Don Gerardo 6

**ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO:** 7  
a cura di I. Rusterholz

**DIAMO LA VOCE A . . .** 8

**Il Commento** a cura di I. Guidi 9  
**In famiglia**

8 marzo: Festa della donna  
19 marzo: Festa del papà

**Notiziario dall'Italia** 10

Voto all'estero  
Il no della Svizzera allo spazio economico  
europeo, secondo i nostri emigranti

**Appuntamenti** 12

## Controluce

**Crederci è ricordare ciò che Dio fa per l'uomo**

*Quando Israele si interroga sul contenuto della propria FEDE, risponde raccontando CHE COSA EGLI HA FATTO.*

*In un passo biblico, Deuteronomio: 26,4 viene riportata la PROFESSIONE di FEDE che il pio Israelita recitava durante il rito dell'offerta delle primizie.*

*Le prime e le ultime righe formano una cornice rituale e descrivono la cerimonia dell'offerta.*

*È un rito molto significativo. Il pio Israelita sapeva che la terra che possedeva e coltivava era un dono, un DONO DI DIO, e ogni anno se ne ricordava offrendo al Signore i primi frutti.*

*Egli sapeva che i frutti non servivano solo al proprio sostentamento ma anche a quello dei poveri (perciò li portava al tempio).*

*I doni di Dio non devono essere tenuti per sé, ma devono diventare una gioia comune:*

*«GIOIRAI CON IL LEVITA e CON L'IMMIGRATO».*

*All'interno della cornice del brano, c'è una serie di versetti, che non sono una preghiera rivolta al Signore, bensì un racconto in cui il Signore e il popolo compaiono volta a volta come protagonisti.*

*Alla fine troviamo la preghiera:*

*«ECCO CHE IO PORTO LE PRIMIZIE DEI FRUTTI CHE TU, SIGNORE, MI HAI DONATO».*

*Al centro dunque del passo biblico c'è una storia nella quale Dio e il popolo si intrecciano.*

*Una storia che si snoda secondo la PROMESSA-COMPIMENTO (Dio ha promesso ai padri e ai loro discendenti una terra e ha mantenuto la promessa); oppure secondo lo schema: SCHIAVITÙ - LIBERAZIONE: «Dio vide la nostra oppressione e ci fece uscire dall'Egitto».*

*Poi c'è uno schema PENITENZIALE: peccato e castigo, pentimento e preghiera, intervento di Dio e liberazione.*

*Da questi tre schemi scaturisce una visione molto precisa della STORIA di ISRAELE e, più ampiamente, delle nostre stesse vicende: una storia retta dalla gratuita benevolenza di Dio; guidata dalla sua PAROLA, di cui bisogna assolutamente fidarsi; una PAROLA che mai inganna e tradisce e che di fronte al peccato castiga, ma sempre e solo per purificare e perdonare.*

Don Franco

# La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
AL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

## Orario S.S. Messe

### Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

### Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

### Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

### Adliswil

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

### Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

### OBERRIEDEN

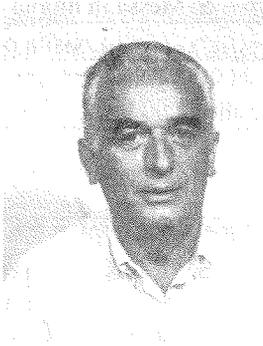
Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

## Per chi suona la campana

**Morbidelli Giuseppe**  
1941 - 1993

Per Giuseppe, da poco rientrato in Italia, per godere assieme alla sua Giulia il meritato riposo, dopo aver trascorso 27 anni di attività alla Standard, la terra italiana s'è mostrata doppiamente «Terra amara».

«Amara terra», quando nel 1956 lasciò la sua terra, (Le Marche), per la vita di emigrante alla ricerca di un futuro migliore. «Amara terra», quando rientrando in Italia per sempre (Gargnano, sul lago di Garda, il paese della sua Giulia), incontrò la morte, senza aver assaporato la gioia di godere il frutto dei suoi sacrifici.



Proprio ora che pensava di aver realizzato il sogno di ogni emigrante «la sua casetta»: un angolo di sogno sull'incantevole sponda del lago di Garda, ogni sogno è stato infranto.

Ho avuto modo di visitare Giulia.

Dalla finestra di casa ho intravisto sul tavolo della bella cucina, un cero acceso, simboleggiava la presenza dell'Amore di Giuseppe, ma parlando con Giulia ho trovato uno spaventoso vuoto, e non poteva essere diversamente. Tanti sacrifici, tanti sogni . . . tutto crollato . . . e le parole non servono, ma guai a chiudersi in se stessi.

La vita deve continuare, e penso che Giuseppe con l'amore che lo ha legato a Giulia, saprà infondere quella forza necessaria.

Certo è un cammino duro, lento, ma guai se la vita si fermasse. L'amore che ci ha legato alle persone che ora non sono più, continua anche dopo, perchè l'amore è nell'anima, e l'anima non muore mai. Chi ci ha lasciato, nella luce della Fede, vede i nostri occhi pieni di lacrime e ci sussurra: «Coraggio va avanti, io sono accanto a te . . . credimi . . .»

A Giulia esprimiamo il senso profondo della nostra solidarietà umana e cristiana nel dolore che l'ha colpita nel più grande affetto della sua vita.

**Contessi-Paris Maria**  
1934 - 1993

La morte di una persona, diceva un giovane, è come un semaforo rosso: ti obbliga a fermarsi. Così noi oggi ci fermiamo di fronte alla morte di Maria che con la sua spontaneità, con il suo sorriso e con le sue battute, era diventata parte dell'emigrazione di Thalwil, durante i suoi 25 anni di attività presso il negozio di alimentari Saccone.

Chissà quanti piccoli e grandi drammi e problemi di tante famiglie ha raccolto nel suo animo e certamente con il suo carattere sorridente ha sdrammatizzato situazioni, ha incoraggiato.

Sì, perchè spesso un negozio diventa una specie di crocevia di tanti e piccoli problemi familiari. E questo vivere tanto umano di Maria, senz'altro le ha meritato non solo stima di noi uomini, ma anche di Dio, se Gesù ci dice: «Quello che avrete fatto ad uno di questi piccoli, lo considererò fatto a me stesso».

Maria era partita dalla sua terra, Solto Collina-Bergamo, nel 1957; come ogni donna aveva nel cuore un suo sogno da realizzare: costruire qualcosa per il suo domani. Dopo una breve permanenza alla Standard, svolse, fino al suo rientro in Italia, la sua attività presso il negozio di alimentari Saccone.

Sognava il suo rientro: due anni e mezzo fa aveva deciso di rientrare per godersi la sua bella casa, della quale era orgogliosa, costruita, come ogni emigrante, con sacrifici e rinunce.



Una bella casa nella quale pensava di trascorrere la sua vita con una maggiore disponibilità verso gli altri.

Ma il sogno si frantumava di fronte alla diagnosi di un male che gradualmente la devastava, portandola alla morte.

E noi restiamo ancora una volta umanamente stupiti: possibile che a tanti emigranti sia riservato un simile destino?

Di Maria ci resta il ricordo del suo sorriso, della sua gioia esplosiva; nella sua bella casa, con tanta tristezza, restano scatole piene di bellissime cose con le quali voleva abbellire la sua casa.

Resta un uomo nella sua solitudine, che nel momento più duro della vita di Maria, la sua malattia, le è stato accanto, curandola e dimostrandole tanto amore; resta un figlio, Romeo, al quale martella l'interrogativo: perchè dopo tanti sacrifici, tutto finisce così? Noi non abbiamo altra risposta di fronte al mistero della morte, che pregare perchè ci sia la forza di accettare il mistero della vita. Giacchè vita e morte sono una cosa sola, come il fiume e il mare.

La morte che fa paura, che ci terrorizza è invece colei che apre i nostri occhi e ci porta a scoprire la solidarietà che deve legarci tra noi uomini.

La Comunità di Thalwil attraverso la numerosa partecipazione alla Eucaristia celebrata nel ricordo di Maria ha mostrato a Maria il suo affetto e al marito, Pietro e al figlio Romeo il senso della solidarietà profonda al loro dolore.

### **Quintino Rizzo**

**1971 - 1993**

Ho presente il volto di Quintino, i suoi occhi grandi che sembravano voler immagazzinare tutto quanto lo circondava per godersi tutto, quasi conscio che la sua vita non sarebbe stata lunga. Lo ricordo, prima di rientrare in Italia con tanta gioia nel cuore, pensando che tra poco sarebbe stato tra la sua gente, nonostante il progredire della sua malattia.



C'era in Quintino una voglia di vivere, e di vivere intensamente. Aperto il suo linguaggio, schietto e vivida la sua intelligenza, Quintino,

nonostante la malattia che l'aveva colpito, atrofia muscolare, si comportava e viveva come gli altri ragazzi.

Poi qualcosa ultimamente deve essere sopravvenuto, ed ogni sogno, soprattutto il sogno di continuare a vivere intensamente, nonostante la salute precaria, è stato infranto. Alla mamma che con tanto amore e dedizione si è donato al suo Quintino, al papà, alle due sorelle, esprimiamo la nostra profonda solidarietà umana e cristiana.

Attraverso «Incontro» vogliamo far giungere alla carissima famiglia Rizzo, da pochi mesi rientrata in Italia, un messaggio di speranza, che abbiamo colto sulle labbra di una mamma che ha perso due figli giovani:

«Non piangete - dice Quintino - se mi amate, perchè io conosco ora altri orizzonti; mi trovo a percorrere cieli infiniti . . . ».

La Comunità di Richterswil, che ha conosciuto personalmente Quintino, si sente particolarmente unita nel dolore alla famiglia Rizzo.

## **IL PANE . . . SPEZZATO**

a cura di Suor Gemma Bonini



### **«Non ho altre mani che le vostre»**

Il Cristo non ha mani  
ha soltanto le nostre mani  
per fare il suo lavoro oggi.

Il Cristo non ha piedi  
ha soltanto i nostri piedi  
per guidare gli uomini  
sui suoi sentieri.

Il Cristo non ha mezzi  
ha soltanto il nostro aiuto  
per condurre gli uomini a sè.

Noi siamo l'unica Bibbia  
che i popoli leggono ancora,  
siamo l'ultimo messaggio di Dio  
scritto in opere e parole.

## L'amicizia . . .

È un tesoro prezioso che Dio ci ha dato.

È un legame d'amore che ci unisce e ci rende più forti e sereni.

È un donarci senza riserve con lealtà, intuizione, umiltà e bontà.

È un sentimento umano che illumina di gioia la vita, che ci completa.

È darsi la mano e camminare sulla strada che conduce a Dio . . .

## Preghiera a Cristo

Abbiamo bisogno di te, di te solo, e di nessun altro.

Tu solamente, che ci ami, puoi sentire per noi tutti che soffriamo la pietà che ciascuno di noi sente per se stesso.

Tu solo puoi sentire quanto è grande, il bisogno che c'è di te, in questo mondo, in questa ora del mondo.

Tutti hanno bisogno di te, anche quelli che non lo sanno, e quelli che lo sanno, assai più di quelli che sanno.

L'affamato s'immagina di cercare il pane ed ha fame di te.

L'assetato crede di voler l'acqua ed ha sete di te.

Il malato s'illude di agognare la salute e il suo male è l'assenza di te.

Chi cerca la bellezza intera e perfetta; chi persegue nei pensieri la verità, desidera, senza volere, te che sei l'unica verità degna di essere saputa.

Chi s'affanna dietro la pace cerca te, sola pace dove possono riposare i cuori più inquieti.

Essi ti chiamano senza sapere, il loro grido è inespriabilmente più doloroso del nostro . . .

Giovanni Papini

## Riflessioni . . .

### La Quaresima, perchè?

Con la domenica 28 di febbraio siamo entrati nel grande periodo che ha una importanza vitale per la chiesa: la Quaresima.

Con le Ceneri, inizia per noi tutti l'invito a ripercorrere il cammino che ci condurrà alla Pasqua dopo le varie esperienze che facciamo e che sono intessute di sacrificio, privazioni, rinunce, sofferenze e penitenza, affinché da quella polvere «che siamo e che ritorneremo» possa sbocciare l'Alba della Resurrezione.

È opportuno in questo periodo fare delle riflessioni che potranno esserci di aiuto affinché il cammino personale, verso la Pasqua di Cristo e la nostra Pasqua, possa essere davvero purificante cioè penitente nel nome del Signore. La Quaresima, perchè, è ancora valida ed attuale?

La Chiesa dopo aver istituito la festa della Pasqua, vi ha premesso un tempo di preparazione, sviluppatosi lunghi i secoli in un periodo fisso di «quaranta giorni».

Questo numero ha un valore simbolico perchè ricorda i 40 giorni del diluvio per purificare la terra dagli uomini cattivi; si rifà ai 40 giorni di Mosè sul monte Horeb per impetrare ed ottenere la regola di vita per essere graditi al Signore; ai 40 giorni di viaggio del profeta Elia che con pentimento grande e timore riverente si avvia verso il monte di Dio; ai 40 anni di peregrinazione del popolo ebraico nel deserto, per fare la scelta di coloro che avevano dubitato delle promesse del Signore, prima di entrare nella terra promessa; ai 40 giorni di digiuno e preghiera di Gesù nel deserto prima di iniziare la vita pubblica, l'annuncio del messaggio nuovo di Dio a tutti gli uomini.

Quindi il numero 40 equivale a «prima di» e cioè indica un tempo di preparazione ad un grande avvenimento, ad un tempo da viverlo in attesa e disponibilità di un evento importante. Ora la Pasqua non è soltanto un «ricordo» della Resurrezione di Cristo, come di un fatto che riguarda la persona di Gesù; ma è un avvenimento che riguarda tutta l'umanità, ogni uomo di ogni tempo perchè risorgendo da morte, l'uomo Gesù ha segnato l'inizio della rinascita-resurrezione per tutti ed anche un nuovo significato per la creazione e per il tempo: l'era di Dio.

La Chiesa si prepara a questo avvenimento ricordando e rivivendo la Pasqua dei suoi figli, a

vivere il loro passaggio, avvenuto una volta nel Battesimo e tante volte nella Confessione. Il cammino allora verso la Pasqua è modellato sul simbolismo del numero 40, invitando noi cristiani a riflettere sui grandi temi della storia della salvezza, facendo tesoro più intensamente della preghiera, del digiuno, del silenzio e delle opere di bontà.



*Cronaca a cura di Itala Rusterholz*

## SOLIDARIETÀ



### AIDS und KIND

Schweizerische Stiftung für Direkthilfe an betroffene Kinder

Missione Cattolica  
Don Franco Besenconi  
Postfach 199  
8810 Horgen

Zürich, 4. Februar 1993

Sehr geehrte Damen und Herren,  
Sehr geehrter Don Besenconi

Grosszügige Geldzuwendungen sind in der heutigen Wirtschaftslage selten. Auf der anderen Seite nimmt das soziale Elend der aidsbetroffenen Familien zu. Ihre Überraschung war deshalb besonders gross.

Wir danken Ihnen, auch im Namen der aidsbetroffenen Familien, sehr herzlich für Ihre Spende im Betrage von Fr. 2950.—, die uns Ende Januar zugeflossen ist.

Diese substantielle Unterstützung wird uns ermöglichen, unsere Direkthilfe in der Schweiz auszubauen und uns den durch Aids in Bedrängnis geratenen Familien noch wirksamer zuzuwenden.

Wir wünschen Ihnen alles Gute und verbleiben mit freundlichen Grüssen

### AIDS und KIND

Linus G. Jauslin  
Vorstand  
Vorsitzender

Pierre A. Lemaître  
Vorstand, Fachausschuss Koordination  
und Rechnungswesen



La Quaresima, 40 giorni (nella varia testimonianza-esperienza dei personaggi dei vari 40) è immancabilmente richiamo al deserto come luogo di preghiera; dell'ascolto della parola di Dio; del superamento della tentazione e della conversione dal peccato; del bagno immancabile e purificante del perdono; della riconciliazione con Dio e con gli altri.

Allora alla domanda: la Quaresima, perchè? Io aggiungerei: «ma perchè no!»

Il cammino della purificazione e della riconciliazione non interessa anche noi, uomini di oggi? La sicurezza e l'autosufficienza dei nostri giorni non è una continua tentazione con cui siamo, attimo per attimo, confrontati e messi in crisi? O forse in noi si è molto indebolito il senso di Dio e del peccato per cui la Quaresima, tempo di riflessione e conversione, ha perso ogni mordente?

Disponiamoci perciò a vivere questa Quaresima valorizzando gli inviti che il buon Dio ci rivolgerà mediante gli Incontri Domenicali . . . !

Don Gerardo



## Inaugurazione del Bocciacub Wädenswil

Sabato 23 gennaio con una foltissima partecipazione di pubblico, erano presenti italiani e svizzeri, si è inaugurato il nuovo Bocciacub Wädenswil.

Un gioiello di struttura architettonica e di funzionalità. Un luogo che deve diventare punto di incontro per il tempo libero, un luogo per trovarsi insieme per parlare e sviluppare rapporti di stima e amicizia.

Un centro, quello del Bocciacub, voluto fermamente e realizzato dalla volontà e dall'impegno concreto di un gruppo di italiani con a capo il presidente BRUNO NERVI, che con i suoi collaboratori e amici, ha lavorato sodo, dedicando tante ore di lavoro nel tempo libero.

C'è da augurarsi che quel gioiello di architettura attiri molte persone.

I campi di gioco coperti, l'elegante bar e i tavolini per un pò di relax, l'organizzazione di incontri di bocce, possono calamitare l'interesse di molti.

Nota leggermente stonata la mancanza di presenza di autorità italiane, che all'ultimo momento si sono scusate di non poter inviare alcun rappresentante . . . che dire?

Al bellissimo nuovo Centro al quale è stata impartita la benedizione da parte del missionario Don Franco, ai suoi capaci membri del Consiglio, a tutti gli amici del Bocciacub, l'augurio che il loro impegno possa trovare tutte quelle soddisfazioni che si meritano.

diamo la voce  
a...

## IL COMMENTO

a cura di Ida Guidi

*Nel mese di febbraio il mensile «Prospettive nel mondo» ha condotto un sondaggio, da La Stampa definito «sondaggio sui miti», rivolto a 643 bambini, dai nove ai tredici anni, di quattro città: Roma, Milano, Firenze e Pescara.*

*Il quotidiano La Repubblica chiarisce dicendo:*

*«Interrogati su quale figura, storica o attuale, essi amino di più, i nostri piccoli connazionali hanno emesso una sentenza che, se trovasse conferma in più ampi sondaggi, potrebbe modificare la tavola di valori, correggere il catalogo dei miti, stracciare i versetti di una liturgia che hanno animato l'Occidente (e non solo l'Occidente) per un paio di millenni . . .»  
«Gesù di Nazareth è arrivato quarto. Non è riuscito a conquistare nemmeno una medaglia di bronzo, il minimo che si potesse aspettare da un personaggio come lui, dotato, almeno così sembrava, di sicuro carisma internazionale. Al divino Palestinese non è stata concessa, insomma, neppure la soddisfazione di salire sul podio . . .»*

*A precederlo sono stati: Silvio Berlusconi, al primo posto, seguito dal presidente Cossiga e in terza posizione Arnold Schwarzenegger, eroe di tanti film di successo come terminator I e Terminator II.*

*La docente di psicologia Anna Oliverio commenta i risultati dicendo che «La TV impone l'immagine di una società che premia il successo e la furbizia, fornisce input che vanno ad incidere principalmente sulla percezione, meno sull'intelligenza. In sostanza davanti alla televisione il bambino non ragiona».*

*La psicoterapeuta e scrittrice Rita Parsi afferma che «È finita l'epoca delle grandi ideologie. L'esaltazione della figura del Cristo rivoluzionario si è attenuata. Il suo personaggio è stato assimilato da altri dèi. Quelli che i bambini possono vedere e sognare.»*

*I risultati del sondaggio hanno suscitato stupore e hanno dato adito ad ironie prevedibili in special modo sulla prima posizione del «grande» Silvio Berlusconi il quale incarna il prototipo dell'individuo di successo capace di «fare tanti soldi». E l'amara constatazione, riportata recentemente da Don Franco in una delle sue omelie domenicali, (è comprensibile che i nostri ragazzi mettano il denaro a primo posto nella loro fragile scala di valori in quanto quasi tutti i programmi televisivi, o meglio quelli che di solito guardano, sono strutturati su questa direttiva) trova, qui, la sua più lampante conferma e veridicità.*

*Sui quotidiani da me sfogliati, non viene purtroppo specificato se si trattava di una domanda diretta o se venivano suggeriti, come risposte possibili, dei personaggi su cui apporre la famosa crocetta. Ma in nessuno dei due casi è comprensibile tanto stupore e turbamento suscitati dalla quarta posizione del Cristo. È un personaggio che non si vede spesso alla televisione, anzi non si fa mai vedere; se ne parla poco e l'insegnamento che ci viene impartito a*

suo riguardo, di tipo dottrinale, crea una figura che incute timore più che suscitare simpatia. La via che Egli ci invita a seguire è molto «scomoda», piena di intralci e spesso oscurata da ombre impenetrabili e la ricompensa, per aver accettato di seguirlo, potremmo solo riceverla dopo la nostra morte. E poi, quando mai si trova il tempo per informarsi, per domandare, per saperne di più su questo personaggio per essere poi sicuri che la scelta di rifiutarlo o di accettarlo sia stata ponderata fino in fondo? C'è quindi da stupirsi se alcuni dei ragazzi intervistati ci abbiano pensato; vuol dire che la situazione non è ancora così disastrosa; fra questi ragazzi c'è ancora chi riesce a pensare a qualcuno che non ha mai visto e che non vedrà mai e che nonostante le migliaia di altre proposte ben più dilettevoli, ha il coraggio di andare contro corrente.

## FAMIGLIA

8 marzo: La Festa della donna: la questione femminile

*a mimosa è il fiore della donna, il fiore della sua festa. Dovrebbe essere un segno di gioia, di conquista e di vittoria. Ma è davvero così?*



*La condizione femminile, solleva, ancora oggi, interrogativi non poco preoccupanti. Ad esempio: la parità tra uomo e donna sancita sul piano giuridico è penetrata veramente nel costume e nella mentalità di tutti?*

*Che dire se tra i disoccupati il 54 per cento è costituito da donne?*

*Si può parlare di promozione e liberazione della donna se attraverso la pornografia dilagante, la pubblicità, la donna è ridotta a «oggetto» o a «merce» da vendere, che ha valore solo perché «sana e bella»?*

*Si può parlare di liberazione della donna quando essa, oggi, trova sempre più difficile soddisfare le proprie aspirazioni culturali e professionali e conciliare il suo ruolo di lavoratrice con quello di moglie e di madre? C'è vera liberazione della donna, quando la cultura imperante rifiuta la peculiarità e specificità femminile, in una concezione della sessualità fine a sé che non solo non ha liberato la donna ma ha creato nuove e più pesanti forme di schiavitù?*

*Occorre riesprimere, ridefinire e rileggere il significato di «liberazione», attraverso una mediazione tra principi e realtà, tra obiettivi e strategie transitorie.*

*Liberazione non è perciò un progresso che può prescindere da un contesto più vasto di rispetto, di rispetto per ogni forma di dignità, ne può prescindere da una tensione verso un itinerario di liberazione comune e di uno sviluppo più ampio e globale.*

*Occorre che i credenti si uniformino al pensiero di Dio, quello esplicito nella Bibbia «maschio e femmina li creò», e quello definitivo di Cristo «In Cristo non c'è più nè giudeo, nè greco . . . nè maschio nè femmina» e ridefinire i nostri rapporti con Dio e con gli altri, compresi i rapporti tra maschi e donne, le cui differenze devono essere confrontate e affermate per un arricchimento comune e l'eguaglianza deve fondarsi sull'amore e nutrirsi nell'accettazione piena delle rispettive diversità, che esigono alterità, reciprocità a dialogo, umile e sincero, mai controposizioni e rivendicazioni unilaterali e sessiste. Altrimenti le mimose diventeranno «amare».*

M.S.

19 marzo: Festa del papà. Quali padri?

Col 19 marzo torna la Festa del papà. Ma oggi, la figura paterna sembra vivere un momento contraddittorio. Da una parte si dice che essa sia in crisi (e di fatto lo è addirittura sul piano biologico: bastano oggi le banche dei semi), dall'altra essa pare rivalutata dalla tendenza dei figli a non staccarsene, almeno per interesse (per farsi mantenere il più a lungo possibile). In realtà la contraddizione è più apparente che reale. Una rivalutazione puramente

«economica-finanziaria» della paternità è un segno più negativo che positivo.

Che resta del padre, se ridotto a ufficiale-pagatore?

Purtroppo il ruolo paterno è stato sottoposto in questi anni a tensioni che hanno finito per frantumarlo.

Aggrediti su diversi fronti (da quello femminista a quello giovanile), coinvolti nella crisi dei modelli tradizionali, molti padri hanno finito per smarrire la loro identità. Si va diffondendo la figura del padre «giovanilista», (che rincorre figli sul loro terreno con la scusa di essere vicino a loro); del padre «unicamente» «economico»; del padre «ospite», di solito un pò muto e depresso, nella propria casa.

Al di là di vecchi e nuovi stereotipi, la riscoperta della paternità, dovrà passare necessariamente attraverso la riscoperta della «Comunicazione generazionale».

Se i padri non vogliono ridursi a trasmettere geni, cognome e soldi, occorre che recuperino la loro funzione di raccordo tra passato e futuro, e quindi la loro responsabilità di trasmettere idee, speranze, fedeli.

«Siamo padri incapaci di trasmettere», ha scritto De Rita, «e forse, per questo, siamo uomini senza storia, senza progetto, senza parole, senza consenso, senza sicurezza.

Se i giovani di oggi hanno bisogno di storia, di progetto, di norme, di sapienza, di fede in qualche cosa, forse una parte di queste cose potremmo cercare di trasmetterglielo noi, loro padri, prima che vadano alla ricerca di qualche più o meno fasullo trasmettitore di sicurezza di massa.»

Ecco: questa è la strada per ritrovare l'identità paterna e un ruolo credibile. E su questa strada si incontrano i bisogni dei figli e quelli dei padri, le aspettative dei primi (magari inconsci e reali), e il bisogno dei secondi di trovare l'identità perduta.

G.S.

definito, durante una conferenza stampa, la sessione straordinaria del Consiglio generali degli italiani all'estero dedicata all'esercizio del diritto di voto. Un «diritto sacrosanto», per dirla con le parole del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il cui esercizio però è attualmente «non equo» rispetto agli italiani in patria. Infatti i connazionali all'estero hanno potuto finora votare venendo in Italia, e questo, specie per i più lontani, ha significato un gravissimo disagio per cui la percentuale è stata infima rispetto ai votanti potenziali.

È stato lo stesso sottosegretario Giacobozzo a verificare questo desiderio dei connazionali all'estero di partecipare alla vita italiana, anche politica, andando a Buenos Aires in settembre per la conferenza latino-americana sul voto all'estero.

Per quanto riguarda la scelta tra i vari sistemi per realizzare il voto all'estero, Giacobozzo giudica inequivoca quella del voto corrispondenza, che è il metodo meno disagiata ed il meglio realizzabile.

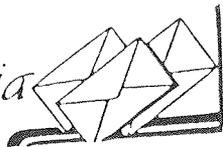
Nell'ordinamento italiano sembra di poter escludere il voto per procura, mentre anche l'istituzione di seggi in loco appare una soluzione difficilmente praticabile. La nostra rete consolare, pur rafforzata, non potrebbe mai eliminare i disagi, considerate le grandi aree in cui sono presenti le comunità italiane all'estero. Attraverso questo metodo, ha detto il sottosegretario, creeremmo e giustificheremmo un assenteismo elettorale che ci verrebbe rimproverato.

Il direttore generale dell'Emigrazione e Affari Sociali della Farnesina, ambasciatore Calamia, è intervenuto per ricordare l'origine di questa sessione straordinaria del Cgie. Essa è nata nel corso della precedente sessione del Consiglio generale da una richiesta spontanea ed unanime dei consiglieri. È stato un momento - ha detto Calamia - in cui questo nuovo organismo ha espresso una volontà politica con una unanimità impressionante. Dell'esercizio del diritto di voto all'estero si parla da tempo, ma dopo l'insediamento del Cgie sta assumendo un nuovo carattere ed una nuova spinta. Naturalmente sono emersi, durante la conferenza stampa, anche gli aspetti più problematici. Il più cruciale è quello del cosiddetto «elettorato passivo», cioè in sostanza dell'eventuale istituzione del collegio estero, che dovrebbe consentire ai connazionali all'estero di eleggere in Parlamento propri diretti rappresentanti.

Un altro aspetto delicato è quello del voto da parte dei «doppi cittadini», destinati ad aumentare per l'entrata in vigore della nuova

## NOTIZIARIO

dall'Italia



### **Voto all'estero: «Un diritto sacrosanto», ma restano tanti nodi da sciogliere**

ROMA - (Inform) - «Una data importante per l'Italia e i connazionali nel mondo»: così il sottosegretario agli Esteri sen. Giacobozzo ha

legge sulla cittadinanza. Finora anche i connazionali all'estero in possesso di un'altra cittadinanza hanno potuto votare, ma rientrando in patria, quindi in forma occasionale. Il problema assumerebbe una rilevanza ben maggiore nel momento in cui si rendesse possibile l'esercizio del diritto di voto nel luogo di residenza. È un problema politico che andrà risolto, tenendo

presenti i risvolti che presenta sul piano dei rapporti internazionali. Anche per quanto concerne la consistenza del «corpo elettorale» i problemi non mancano: attraverso l'anagrafe degli italiani all'estero è stato possibile iscrivere meno di due milioni di connazionali, quindi neppure la metà di quelli finora oggetto di stime. Ma, come ha osservato Calamia, l'iscrizione dei cittadini all'anagrafe deve consentire di passare dalle stime ai dati certi. L'operazione «anagrafe» si è rivelata più complessa di quanto si potesse immaginare. Ha dato risultati soddisfacenti per l'Europa mentre le lacune maggiori riguardano proprio l'America Latina. Va anche rilevato che per la massima parte si tratta di iscrizioni d'ufficio da parte dei consolati, mentre è mancata, se si toglie una percentuale del 1-15 per cento, l'iniziativa dei connazionali. Sull'esercizio del diritto di voto all'estero ci sarà un disegno di legge del governo? Finora sono state depositate ben undici proposte di legge: l'iniziativa parlamentare, ma il sottosegretario Giacobazzo non ha escluso tale eventualità: sembra infatti che il comitato di presidenza del Cgie si sia detto disponibile ad affidarsi al governo perchè trovi una sintesi tra le varie proposte. C'è da tener conto anche della presenza della commissione bicamerale per le riforme istituzionali, per cui un progetto di legge sull'esercizio del diritto di voto all'estero dovrebbe coordinarsi con il sistema elettorale che potrebbe scaturire dai lavori della «bicamerale».

(Inform)

Ma cosa vuol dire questo no della Svizzera per gli italiani che vivono e lavorano nella Confederazione? Invece di interpellare i soliti esperti, Riccardo Masini, vice presidente dei «Trevisani nel mondo», ha girato il quesito ad alcuni conterranei, impegnati anche nel sociale, per avere un riscontro di merito. Ne ha ricavato un servizio giornalistico che qui sintetizziamo. «Gli svizzeri, dice Lucio Artico (Zurigo), a proposito dello Spazio economico europeo sono senza idee chiare, non hanno capito. Perciò si sono fermati a quello che loro reputano sicuro, non intravedendo che l'avvenire si chiama Europa per tutti. A breve termine forse non ce ne accorgeremo più di tanto; poi i grandi investitori non esiteranno a rivolgere altrove le loro risorse.

Ci sono già voci di descriminazioni».

«La Romandia ha votato in blocco per il sì, ricorda Elvira Bolzan (Ginevra), mentre per il no sono stati svizzeri tedeschi e italiani. Il futuro è un'incognita. C'è chi dice che la Svizzera si dividerà: non sarà possibile, ma se ne parla più di quanto si creda. Comunque c'è già spaccatura, divisione di mentalità».

Ma come mai anche il Ticino ha votato contro? Giovanni Veltran, insediato a Campione, dice che «c'è paura dell'invasione italiana, in quanto si parla molto della possibilità degli italiani, con l'avvento dell'Europa, di entrare nelle attività economiche. Il potere politico, serrato tradizionalmente in un cerchio d'acciaio, di colpo si è aperto. Troppo tardi, e per questo è stato poco convincente. Ora l'Europa potrebbe chiuderci la porta in faccia. Forse andremo incontro a tempi grami.»

Preoccupazioni sono state espresse anche da Silvia Stramare (Wil): «I giovani in genere si sono espressi per il sì, ma gli anziani non vogliono essere influenzati da altri e per loro la neutralità è sacra. Se cambierà? Faccio un esempio pratico: tante fabbriche avevano pronti due progetti: uno qui e uno fuori. Ora andranno fuori, per smerciare con l'Europa. Si prevede che la disoccupazione andrà su e altri guai si attendono per la cassa malati e la pensione. Un disastro. Vedremo fino a che resisteremo».

E per concludere le impressioni di un giovane, Mirko Vizzoler: «Nell'incertezza sono stati in molti quelli che hanno detto no. È stata anche un'occasione per scavare ancor più il solco delle differenze tra le due Svizzere, quella tedesca e quella francese. Il cartello della Lega, che ha in Christoph Blocher il suo Bossi, ha prevalso. Finora nessun contraccolpo per l'emigrazione e la Borsa tiene. Ma la disoccupazione aumenta e la parola riconoscimento non basta certo per salvare il posto di lavoro».

## **CONTRO** ← → **CORRENTE**

### **Il No della Svizzera allo spazio economico europeo secondo i nostri emigranti**

In barba a qualsiasi teorema che si affidava (auspici i politici, i sindacati, gli economisti e le forze sociali) all'evoluzione dei tempi e alla necessità di stare al passo con la realtà delle aperture e del domani, la Svizzera, come è noto, ha detto no allo Spazio economico europeo.

**AZB**

**8810 Horgen 1**



## *Riflessioni*

In mezzo al chiasso e alle distrazioni con le quali ci sommerge la vita quotidiana, TROVARE uno Spazio di tempo per PENSARE e RIFLETTERE, ci può aiutare a RITROVARE NOI STESSI, GLI ALTRI, DIO. Nella SPERANZA che questo invito trovi risposta adeguata nella COMUNITÀ, vi invitiamo: alla VIA CRUCIS.

## **IL PANE DEI POVERI**

Perchè anche tu non cerchi di aiutare questi nostri fratelli? Le varie comunità ti offrono questa possibilità; partecipando ad un pranzo modesto potrai offrire il pane quotidiano a chi non l'ha. Non essere indifferente!



HORGEN ogni MARTEDÌ  
di quaresima ore 19.30

THALWIL ogni MERCOLEDÌ  
di quaresima ore 19.30

WÄDENSWIL ogni GIOVEDÌ  
di quaresima ore 19.30

RICHTERSWIL ogni VENERDÌ  
di quaresima ore 19.30

ADLISWIL ogni LUNEDÌ  
di quaresima ore 19.30

LANGNAU ogni GIOVEDÌ  
di quaresima ore 19.30

KILCHBERG ogni VENERDÌ  
di quaresima ore 19.30

Horgen: domenica 7 marzo ore 11.00  
Wädenswil: sabato 13 marzo dalle 11.00 - 13.30  
Adliswil: domenica 14 marzo ore 10.00  
Thalwil: domenica 14 marzo ore 10.00  
Richterswil: sabato 20 marzo ore 19.00  
Kilchberg: domenica 21 marzo ore 10.30  
Langnau: domenica 21 marzo ore 10.00